



«Sindacalismo», una rivista-sfida

Servizio a pag. 8

È nata «Sindacalismo», la rivista trimestrale promossa dalla Flaei come luogo di approfondimento, elaborazione culturale e ricerca per offrire un'occasione di confronto sulle questioni chiave del rapporto tra sindacato, impresa e società



L'EDITORIALE • Arca e Fisce, due voti per una svolta

segretario generale Flaei
Carlo De Masi

Siamo entrati nel vivo della campagna elettorale per il rinnovo degli organi sociali di Arca e Fisce. Si tratta di un appuntamento importante per la Flaei perché, attraverso di esso, abbiamo l'opportunità di misurare concretamente il valore delle nostre posizioni, di consolidare il prestigio acquisito tra i lavoratori e di verificare il consenso che siamo stati in grado di raccogliere, promuovendo continue iniziative: per le questioni energetiche sul settore elettrico, e all'interno della Cisl, con la costituzione di un soggetto unico dell'energia. Arca e Fisce rappresentano istituti sociali di grande rilevanza per i lavoratori elettrici. Due tasselli essenziali nel mosaico della solidarietà e della tutela che la Flaei ha costruito nel Settore. Rinnovarne gli organi sociali è quindi di primaria importanza: per questo ci siamo attrezzati con un programma incisivo e con liste capaci di esprimere e rappresentare il meglio della nostra storia, della nostra tradizione e della nostra identità. Sono due i concetti chiave che orienteranno le iniziative prima e dopo le elezioni: assistenza e socialità. Si tratta di parole ricche di significato, decisive in una società che ruota intorno al capitale e tende alla marginalizzazione dei più deboli. Parole che cammi- (...)

segue a pag. 2

NUOVO CORSO •

Energia elettrica, un assetto a misura del Paese

Le proposte della Flaei per il nuovo governo Berlusconi

di Antonio Losetti

Il settore elettrico ha subito profonde e irreversibili trasformazioni ad opera del lungo processo di liberalizzazione del mercato, tuttora in fase di completamento, e della progressiva privatizzazione dell'Enel SpA, già Ente pubblico economico fino al 1992. L'azione combinata di diversi fattori, quali trasformazione e privatizzazione delle aziende, completa liberalizzazione del mercato dal 1° luglio 2007, ristrutturazione tecnologica, esternalizzazioni, assenza di una politica nazionale di diversificazione energetica, insufficienza delle connessioni con il resto d'Europa, ha determinato una serie di effetti negativi che, prevalen-

temente, si sono scaricati sull'occupazione e sui lavoratori elettrici, sulle imprese, sui costi dell'energia e sulla qualità del servizio per clienti/utenti. Pertanto, si è pervenuti in Italia a un sistema elettrico inadeguato rispetto agli altri Paesi europei e in ritardo rispetto alla prospettiva di crescita della

domanda di energia elettrica nelle varie regioni. La Flaei, che in questi anni non ha fatto mai mancare suggerimenti, denunce e stimoli per le forze politiche e le istituzioni, ha elaborato un documento, frutto del dibattito e dei lavori dell'Assemblea organizzativa nazionale di Altavilla Milicia, (...)
segue a pag. 2



La Flaei, in occasione della XI Assemblea organizzativa nazionale di Altavilla Milicia (nella foto), ha elaborato un documento frutto del dibattito dei lavori che si è tenuto nell'ottobre scorso in Sicilia

Le donne di Camilleri

All'interno, pag. 6 e 7



In questo numero del nostro giornale abbiamo dedicato ad Andrea Camilleri una inedita intervista che ripropone il rapporto speciale che lo scrittore siciliano, «padre» del commissario Montalbano, riserva alle donne dei suoi racconti. Carismatiche, passionali, enigmatiche ed affascinanti come se fossero lo «strumento» introspettivo di un personaggio alla continua ricerca di emozioni

DALLA PRIMA PAGINA

Le proposte della Flaei per il nuovo governo

(...) in provincia di Palermo, del 23, 24 e 25 ottobre 2007, che è stato sottoposto all'attenzione dell'associazione datoriale e delle altre organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di arrivare a una proposta congiunta e condivisa, sull'assetto del settore elettrico italiano. Per un Paese, come il nostro, dipendente da petrolio (acquistato in dollari e venduto in Euro) e gas, in forte ritardo sulle fonti rinnovabili, chiuso al nucleare, contrario al carbone, ostaggio della sindrome di Nimby, sono necessarie e improcrastinabili una forte volontà politica, una capacità di governo del sistema e una grande lungimiranza sugli obiettivi. I servizi pubblici essenziali (acqua, gas, elettricità) vanno salvaguardati e rilanciati con l'obiettivo di offrire servizi di qualità a prezzi contenuti: cittadini e imprese italiane non possono pagare l'energia più cara d'Europa ed avere in cambio il servizio più scadente. Gli interventi gestionali e strutturali indicati dalla Flaei porrebbero l'Italia in una condizione nuova, privilegiata, peraltro, dal suo posizionamento geografico.

Le competenze italiane nel campo, le alte professionalità e la ricerca applicata potranno portare il Paese all'eccellenza anche nel campo energetico creando le condizioni per il rilancio dello sviluppo e della competitività e per il recupero di adeguati livelli occupazionali e professionali nel settore.

Antonio Losetti

ecco gli aspetti rilevanti

- L'ambiente e l'energia che andrebbero unificati in un unico ministero per evitare contrapposizioni e ritardi nelle localizzazioni e nella realizzazione delle infrastrutture;
- La necessità di dare seguito agli avvisi comuni sottoscritti, in sede di rinnovo del Contratto collettivo del 2006, per realizzare una cabina di regia/osservatorio di settore, presso la Presidenza del consiglio dei ministri, con la partecipazione dei ministeri di riferimento e di tutti gli attori del settore (associazioni imprenditoriali, forze sociali, istituzioni locali, ecc.) per sviluppare il coordinamento delle problematiche energetiche e istituire la sede per la pratica della concertazione programmatica del settore;
- Il rilancio degli investimenti per migliorare in tutte le aree del Paese la qualità del servizio e la ripresa occupazionale;
- L'opportunità di contenere l'outsourcing ai limiti fisiologici e mantenere la capacità operativa diretta delle imprese elettriche per preservare competenze e professionalità ;
- La definitiva composizione dell'Autorità di settore, prevedendo al suo interno anche rappresentanti delle forze produttive e sociali;
- La previsione di un ruolo più attivo delle parti sociali e produttive nel controllo delle quote prelevate in bolletta e destinate a finanziare la dismissione del nucleare (A2 e MCT), la ricerca (A5), le fonti rinnovabili (A3);
- La ridefinizione della missione e delle funzioni del Gestore servizi elettrici Gse (mantenendone la natura pubblica, assieme con le controllate Acquirente unico Au e Gestore mercato elettrico Gme), assumendolo a braccio operativo, al centro e sul territorio, dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg);
- La necessità di fare ricerca applicata al sistema energetico;
- L'eliminazione delle gare di appalto al massimo ribasso, per evitare problemi di sicurezza di sistema e per i lavoratori;
- Il controllo pubblico delle reti, attraverso sistemi di regolazione e concessioni appropriati;
- La predisposizione di un piano coordinato della filiera nucleare, sia per il decommissioning che per lo sviluppo di nuove e più sicure tecnologie;
- Un concreto impulso alle fonti rinnovabili, all'efficientamento e al risparmio energetico;
- La previsione di un giusto mix energetico, compresi il nucleare sicuro (di nuova generazione) e il carbone pulito (attraverso la cattura della CO2);
- La realizzazione dei rigassificatori necessari a creare un sistema integrato di stoccaggio del gas metano;
- L'utilizzazione delle biomasse e dei combustibili da rifiuti (CDRQ) da bruciare direttamente nelle centrali esistenti e/o in impianti appositamente costruiti (termovalorizzatori), contribuendo così allo smaltimento dei rifiuti;
- Ritorni compensativi per cittadini e comunità dei territori che ospitano gli impianti energetici.

DALLA PRIMA PAGINA

Arca e Fisce, due voti per una svolta

(...) nano insieme, perché puntano entrambe verso una nuova frontiera, quella del benessere dei lavoratori inteso come qualità del lavoro e qualità della vita. Come Flaei, vogliamo dare all'azione di Fisce ed Arca un respiro più ampio, capace di armonizzare l'innovazione dei servizi e la qualità delle prestazioni, il consolidamento delle attività esistenti e la sperimentazione di nuove iniziative. Il nostro obiettivo è molto semplice ed appartiene al codice genetico del sindacalismo di ispirazione cristiana: includere, allargare gli spazi di democrazia sociale, sviluppare reti sempre più efficaci di protezione, condivisione e mutualità. Attraverso queste elezioni non vogliamo limitarci ad occupare caselle ma consolidarci come punto di riferimento dei lavoratori del settore elettrico, farci cardine di una politica solidale che sappia collocare la persona al centro degli interessi e che sappia mobilitare ed entusiasmare non soltanto il popolo della Flaei ma, anche e soprattutto, i lavoratori che ancora non si sono riconosciuti nella nostra organizzazione e quelli che non si riconoscono, più in generale, in nessuna delle forme attuali di rappresentanza sindacale. Il Fisce dovrà diventare sempre di più uno strumento di sicurezza e solidarietà, allargando gli ambiti di intervento, il livello delle prestazioni e garantendo a esse un regime di equità su tutto il territorio. In questo contesto, la prevenzione dovrà assumere una funzione strategica, superare una logica spot e farsi sistema, modo di essere. Si tratta di azioni necessarie e impegnative che hanno bisogno di una struttura ottimizzata e capace di garantire efficacia ed efficienza. Se vogliamo dare nuova centralità alla famiglia e fornire assistenza solidale al vasto universo dei disabili, dobbiamo investire in qualità, razionalizzare le risorse, dare vita a pacchetti di prestazioni qualificate.

In una parola, fare presto e fare meglio come abbiamo scritto in uno dei punti del nostro programma. Sono considerazioni che valgono anche per l'Arca, di cui dobbiamo avere chiara la funzione strategica anche perché è in atto una tendenza del sistema d'impresa a dilatare il tempo di lavoro e a penetrare negli spazi della vita personale riservati alla cura degli affetti, degli interessi e alla rigenerazione delle forze. Ecco perché è necessario un pacchetto di proposte che punti a liberare risorse, a migliorare l'offerta e i servizi e a ottimizzare il ruolo e la funzione della struttura interna. Se si vuole restituire competitività all'associazione, occorre innanzitutto disporre di risorse stabili, recuperando disponibilità, anche attraverso processi riorganizzativi di efficientamento, di formazione delle persone e di revisione degli strumenti attualmente utilizzati. Va quindi costruito un percorso virtuoso che punti all'allargamento della base associativa, alla definizione di convenzioni fondate sul binomio risparmio-qualità, su servizi mirati ai giovani, agli anziani, alle famiglie e più in generale alla persona, intesa come baricentro di un nuovo mondo di intendere la socialità. Si tratta, quindi, di una sfida difficile in cui la posta in palio, per quello che ci riguarda, va ben oltre il mero dato numerico ed elettorale. È in gioco qualcosa di più profondo e cioè la capacità del sindacato e delle aziende di garantire inclusione e partecipazione. Per questo è necessaria una mobilitazione straordinaria di tutti gli uomini e le donne della Flaei, perché la prospettiva di Fisce e Arca sarà tanto migliore quanto più forti risulteranno i soggetti che con più convinzione hanno investito in questa direzione. Il voto alla Flaei è quindi un voto che dà forza ai lavoratori, che garantisce benessere e che rimette al centro il lavoro elettrico e le sue fondamentali tutele, compreso il versante sociale.



Il segretario generale della Flaei, Carlo De Masi

Carlo De Masi

direttore responsabile

Le mie due grandi passioni, la Flaei e il giornalismo. A volte due amori non sono conciliabili, eppure senza tradirli si può mantenere vivo il desiderio per entrambi. Per la nostra Federazione l'impegno costante ha scandito in maniera sempre più pressante l'agire quotidiano, ecco, allora, le ore notturne venire in soccorso dell'amante giornalistica, frutto di corrispondenza per il maggior quotidiano della mia regione, la Gazzetta del Mezzogiorno. Certo è uno strano modo per presentarsi come nuovo Direttore, ma è nelle nostre caratteristiche essere fuori dai clichè, anche sindacali, per quella modernità che, da più parti, viene richiesta al Sindacato. Vi garantisco che la longevità della mia iscrizione all'Ordine dei Giornalisti, ed il relativo curriculum di attività nel campo, è sinonimo di garanzia e professionalità, che metterò interamente a disposizione della Federazione, sperando di non deludere chi mi ha onorato di firmare la nostra stampa e tutti quanti Voi, amiche ed amici, che siete l'anima ed il frutto del nostro agire. Buona lettura a tutti.



Silvio Di Pasqua

FONTI ENERGETICHE•

Nucleare, ritorno al futuro

Ripartire dall'energia, aspettando le mosse del governo Pdl-Lega

di Mario Arca

Il Pdl si dice favorevole, oltre che alle fonti di energia rinnovabili, a un impegno per lo sviluppo del nucleare di ultima generazione, anche se la stampa sembrava anticipare mosse molto più ardite da parte del centrodestra in questo ambito. Propone la conversione delle centrali elettriche a olio combustibile a favore dell'utilizzo del carbone pulito. Sul fronte delle infrastrutture energetiche si registra il consenso a procedere sulla strada dei rigassificatori. È d'accordo con i termovalorizzatori, ma sostiene che va comunque privilegiata e promossa la raccolta differenziata.

Il Pdl propone di introdurre non meglio specificati strumenti di tutela del suolo e delle acque anche per prevenire disastri idrogeologici. E una legge obbiettivo per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale e la tutela del paesaggio. La formazione del centrodestra, con un occhio di riguardo per i propri alleati, è particolarmente attenta al ruolo delle autonomie territoriali e alle competenze delle regioni, le cui prerogative in queste materie vengono più volte richiamate. Tra le idee più originali anche quella di introdurre il 5 per mille a favore dell'ambiente: non ci è dato però sapere esattamente a favore di chi e di che cosa e di che somma si potrebbe trattare. Se questo è il programma con cui il Pdl (e la Lega) si è presentato agli elettori, vincendo la competizione di aprile, ci aspettiamo di vedere quali mosse e quali atti verranno messi in pratica già dalle prossime settimane.



Testa: quattro ragioni per cambiare idea

Che cosa porta Chicco Testa, uno dei principali sostenitori dei referendum contro il nucleare del 1987, a cambiare idea? Non una ma quattro ragioni. La prima. Il mondo ha fame di energia per uscire dalla povertà, in alcuni casi, e per mantenere benessere e salute, in altri. Non solo: oggi esistono due milioni di persone nel mondo prive di energia elettrica. La seconda. È indispensabile liberarsi dalla tirannia dei combustibili fossili: scarsi, costosi, inquinanti. Le fonti di energia alternativa, infatti, non sono ancora una vera alternativa. La terza. Il nucleare è una grande fonte di energia che non produce gas serra. La quarta. I gas inquinanti dovuti in buona parte ai combustibili fossili portano, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, a circa 1 milione di morti ogni anno. L'autore va a fondo. Analizza i pro e i contro della scelta nucleare, superando il dogmatismo e l'assolutismo di certe posizioni che non aiutano a comprendere uno scenario che, negli ultimi vent'anni, è drasticamente cambiato. Il libro affronta anche i passi per arrivare al nucleare, altrimenti la discussione non servirebbe a nulla.

Che sono, oltre al perché, il dove, il come e, soprattutto, a quali condizioni.

Molto è cambiato dal 1987, quando l'Italia rinunciò all'energia nucleare. È l'ora di rivedere quella scelta, se vogliamo davvero tutelare l'ambiente e guardare al futuro delle nostre politiche energetiche. Il consumo mondiale di energia continua a crescere spinto da tre miliardi di nuovi consumatori, soprattutto nell'Asia del miracolo economico. Le fonti rinnovabili sono destinate a restare minoritarie ancora per molti decenni. I combustibili fossili, e tra questi soprattutto il carbone, dominano il mercato energetico. Le nostre economie sono sempre più vulnerabili al prezzo del petrolio. Infine dobbiamo tutti fronteggiare la nuova sfida del riscaldamento del pianeta, con l'effetto serra e le sue disastrose conseguenze. Anziché battersi contro l'ener-

gia nucleare vale allora la pena cercare di risolverne i problemi per acquisirne i benefici, primo tra tutti la completa assenza di emissioni in atmosfera. Nel mondo molti esponenti del movimento ambientalista sono già convinti di questo: l'energia nucleare può dare una mano all'ambiente e liberarci dalla tirannia del carbone e del petrolio. Non v'è dubbio che tra il lasciare il proprio figlio all'interno di una centrale nucleare e regalargli un motorino, la seconda scelta comporti rischi infinitamente superiori. Eppure regaliamo motorini ai nostri figli e scendiamo in piazza contro le centrali nucleari. È giustificata, a più di vent'anni da Chernobyl, la paura dell'energia nucleare? Oppure la sfida energetica e ambientale di questo secolo dovrebbe convincerci ad utilizzarla per fronteggiare la domanda sempre crescente di energia e per ridurre l'impatto sull'ambiente? Il resto del mondo ha già fatto la propria scelta a favore dell'energia nucleare. Sarebbe del tutto ragionevole che anche l'Italia seguisse questa strada.

Ma può un Paese come il nostro, dove i rifiuti urbani diventano emergenza sociale e tecnologica, affrontare una sfida così complessa? In realtà il rifiuto italiano del nucleare mette a nudo i difetti di un'intera classe dirigente che coltiva illusioni, evita le alternative e continua a sognare un mondo che non esiste. Una leadership assente che continua a predicare bene e razzolare male, convincendosi di ciò che andrebbe fatto solo al prezzo di un continuo, irrimediabile ritardo.

Chicco Testa (nella foto in basso) è nato a Bergamo il 5 gennaio 1952. Risiede a Roma ed ha due figli. Ha conseguito il diploma di Maturità classica presso il Liceo Paolo Sarpi di Bergamo e la Laurea in filosofia presso l'Università Statale di Milano (1976). Scrive e parla con buona padronanza le lingue inglese e

francese. Attualmente è Presidente di Roma Metropolitane (la società del Comune di Roma che realizza le nuove Linee Metropolitane della Capitale). Dal 1994 al 1996 è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di A.C.E.A., Azienda Comunale Energia e Ambiente del Comune di Roma. In basso, una foto della famigerata centrale nucleare di Chernobyl





PAOLO VENERUCCI •

Endesa Italia punta sempre più in alto

Nata nel 2001 è a buon punto per monopolizzare il settore elettrico

La settimana che ha avuto inizio lunedì 21 maggio 2007, ha visto la città spagnola di Siviglia come capitale europea del mondo del lavoro. Infatti, la bella città andalusa ha ospitato oltre mille, tra Delegati, Invitati ed Ospiti, che hanno dato vita all'11° Congresso della CES, la Confederazione Europea dei Sindacati: un appuntamento che si rinnova ogni quattro anni. Dibattiti, mozioni, tavole rotonde si sono succedute durante quattro giorni di lavori. Si dirà: in fondo, poco di nuovo, quello che succede un po' in tutti i Congressi. In realtà, l'evento maturato a Siviglia ha rappresentato la foto, forse non troppo accattivante, ma certamente veritiera della situazione sociale che sta attraversando l'Europa. Non per semplificare troppo, ma la sensazione più evidente che si ha, da parte di chi frequenta i palazzi di Bruxelles, è che questa Europa – quel sogno europeo che piace tanto a noi italiani – stia attraversando una fase, se non di crisi, almeno di debolezza e di scarsa incidenza. Non è soltanto il frutto dello stop – comunque piuttosto importante – imposto da Paesi come la Francia e l'Olanda, i cui Cittadini hanno bocciato la proposta della Carta costituzionale. C'è qualcosa di più profondo che deve essere affrontato ed anche con urgenza. Il discorso che il Presidente portoghese José Manuel Barroso ha pronunciato alla tribuna del Congresso, ne è una conferma. Un discorso che, pur volando alto, tra i principi e i valori dell'europeismo e pur vantando gli innegabili avanzamenti maturati in un percorso che dura ormai da cinquant'anni (essendo iniziato nel lontano 1957, con la firma dei Trattati di Roma), non è stato idoneo a fugare quella sensazione di ristagno che aleggia da più parti. In particolare – e qui veniamo alle questioni che più ci toccano da vicino – non si affaccia quasi mai la volontà di valorizzare l'Europa sociale, quella più vicina ai Cittadini e ai Lavoratori. Di fronte ad un'Europa dei mercanti e dei banchieri, ancora non c'è un'Europa in grado di offrire e di offrirsi ai giovani, alle donne, agli anziani, alle forze del lavoro, a chi ogni giorno spende le proprie risorse fisiche ed intellettuali per far crescere l'economia e il benessere. Non basta – come si è sentito – richiamare continuamente il fatto che sono state emanate, negli ultimi quindici anni, più di 60 Direttive riguardanti la materia del lavoro. Bisogna vedere fino a che punto gli Stati membri ne hanno tenuto conto e, soprattutto, verificare gli effetti che si sono prodotti. Rimane un fatto che, volenti o nolenti, in quasi tutti i Paesi le differenze sociali, non solo non si sono ridotte, anzi le distanze tra i pochi privilegiati e la massa di coloro che vivono di un reddito poco soddisfacente stanno aumentando. La relazione del Segretario della CES, l'inglese John Monks, è stata molto esplicita su questo terreno. E ancor più esplicito è lo slogan che la CES ha voluto lan-

ciare con il Congresso: "All'offensiva". Cioè, all'attacco su tutti i problemi che incombono sul mondo del lavoro e che frenano la crescita di una società civile al passo con i tempi che stiamo vivendo. Un primo riscontro concreto, in questo senso, si avrà con la grande manifestazione che si terrà a Bruxelles, in concomitanza con la riunione del Consiglio dei Ministri di giugno, a conclusione del semestre a presidenza tedesca. Si diceva prima, della rilevanza del fattore "economia e mercato" rispetto a tutti le altre componenti. Molto significativa è stata, quindi, la tavola rotonda che ha visto confrontarsi alcuni protagonisti di rilievo, tra i quali il Segretario Generale della CISL, Raffaele Bonanni.

A fronte delle dichiarazioni entusiaste dei Rappresentanti padronali e industriali, Bonanni ha saputo recitare, con semplicità e chiarezza, la parte del Sindacalista. «I risultati che ci entusiasmano – ha detto – non sono quelli vantati da chi plaude alle liberalizzazioni e alle privatizzazioni, ignorando volutamente le ricadute negative che hanno comportato, per esempio in tutta l'area dei servizi pubblici, della sanità, dei trasporti, dell'energia, della scuola. Ricadute dolorose soprattutto per chi dispone di meno mezzi per difendersi». Un'altra tematica richiamata da Bonanni e molto apprezzata dai Congressisti, è stata quella della partecipazione dei lavoratori nelle Imprese. Sia dal punto di vista della presenza nelle sedi e nei momenti in cui "si decide", sia sul versante della redistribuzione di redditi e utili formati con lo sforzo di chi lavora, ma destinati solo alle tasche di pochi. I Congressisti italiani presenti a Siviglia, tra i quali una folta Delegazione della CISL e, fra cui il Segretario Generale della FLAEL, Carlo De Masi, hanno avuto modo di fare anche un piccolo "assaggio" della realtà spagnola. Un Paese che davvero impressiona per la sua capacità di crescita, per l'attivismo che si vede ovunque, girando per le strade. Un Paese che avanza, senza troppe parole, ma badando prevalentemente ai fatti, utilizzando al meglio le risorse che l'Europa mette a disposizione. Un Paese partito da una situazione economica e sociale difficile, ma che oggi sta scalando a grandi passi le tappe di un futuro esaltante. Una testimonianza diretta è venuta dal discorso, molto apprezzato, presentato dal Presidente spagnolo José Luis Zapatero. Naturalmente ha sottolineato i meriti del suo Governo e della parte politica che lo sostiene. Ma non ha assolutamente demonizzato quanto è stato fatto da chi lo ha preceduto e, soprattutto, ha sostenuto con forza la necessità di distinguere il confronto e la lotta politica tra Parti contrapposte, che rappresentano il seme della democrazia e dalla doverosa necessità di lavorare per il bene comune.

A MOSCA•

E la Russia gioca la carta energetica

I vertici della Flaei aprono un dialogo con l'omologo sindacato dell'Est

di Bruno Costantini

C'è un nuovo orizzonte strategico nel futuro della Flaei: il sindacato della conoscenza, cioè essere un sindacato capace di conoscere in modo articolato e approfondito i complessi e mutevoli scenari del proprio settore di riferimento. Si tratta di una sfida decisiva in cui entra in gioco la volontà di incidere – attraverso la cultura, le competenze e i saperi – sulla fisionomia e il destino del comparto dell'energia.

Questo nuovo posizionamento della Flaei dovrà svilupparsi all'interno di una diversa visione della rappresentanza in cui sia chiaro l'intendimento di andare oltre i tradizionali confini di settore, di sperimentare sul campo una vision complessiva, di cogliere il ruolo e la funzione centrale del cittadino consumatore, di alimentare la consapevolezza che le nuove sfide dell'energia obbligano ad elevare i livelli qualitativi e sindacali dell'intera comunità Flaei.

È una rivoluzione copernicana che modifica in profondità non solo la ragione sociale del sindacato e della Flaei ma anche il modo in cui la Federazione si interfaccia a vari livelli con i protagonisti pubblici e privati che operano nell'energia.

Questo allargamento della platea dei soggetti coinvolti presuppone una rinnovata capacità di comunicazione interna ed esterna; una comunicazione depurata dai rischi del sindacaleso e dagli effetti di una microlingua spesso formale che non comunica. In questo senso il seminario sulla comunicazione organizzato dalla Flaei ha rappresentato un passaggio di forte impatto simbolico nella costruzione del sindacato della conoscenza proprio per il coraggio intellettuale con cui si è deciso di mettere in agenda queste sfide.

Riformare la comunicazione, aprire una finestra su nuove modalità di relazione, modernizzare le parole del sindacato non significa semplicemente porsi dentro una concezione che prevede aggiornamenti nominalistici e formali ma dare vita ad un processo di trasformazione che penetra nelle fibre più profonde della cultura politica e sindacale della Flaei.

Per avviare in modo efficace questo processo occorre partire da una grande consapevolezza degli obiettivi che si vogliono conseguire e dalla capacità di mettere in discussione metodi di partecipazione consolidati e modus operandi sperimentati e confermati da decenni di attività sindacale. Promuovere a tutti i livelli una trasformazione di questa portata comporta non solo una forte volontà politica – che rappresenta ovviamente il presupposto essenziale – ma anche la capacità di trasferire all'intero corpo della Flaei il senso di un'apertura e di un cambiamento ineludibili.

Ecco perché la Flaei ha deciso di investire con convinzione e decisione sul grande tema della formazione dei suoi quadri dirigenti. Perché la formazione è una condizione di sviluppo delle risorse sindacali; perché attraverso la formazione è possibile acquisire una chiara nozione di cambiamento, perché la formazione è uno strumento necessario all'evoluzione del punto di vista personale e di quello più complessivo dell'organizzazione, soprattutto quando ci si trova in un comparto soggetto a turbo-



In alto: La delegazione della Flaei con il segretario generale Flaei Carlo De Masi e Bruno Costantini, posano con i colleghi della Steiner, il sindacato dell'energia russa molto vicino ai sindacati indipendenti, che attualmente associa oltre 500 mila membri fra i lavoratori della ex-unione sovietica

lenze e cambiamenti continui.

La novità del percorso inaugurato dalla Flaei risiede anche nella scelta degli strumenti e delle metodologie al punto che una parte importante del percorso di crescita e di formazione dell'organizzazione si svilupperà mettendo a frutto le potenzialità delle tecnologie informatiche.

Tra qualche settimana sarà infatti attivo e accessibile on line il Campus Flaei. Si tratta di una piattaforma concettuale e tecnologica, di uno spazio virtuale di conoscenza e di apprendimento dove è possibile sperimentare la trasformazione della Flaei in una learning organization.

Ma il Campus è anche un luogo virtuale di formazione a distanza attraverso cui accedere a spazi formativi e ad aree tematiche di grande interesse per la Flaei e per il futuro soggetto unico dell'energia. Si discuterà e si apprenderà su temi come sicurezza, pari opportunità, con-

trattualistica, informatica e problematiche dei giovani e degli over 50.

L'obiettivo non è quello di allineare la Flaei alle mode correnti che trasformano la tecnologia da mezzo a fine ma fare leva sull'innovazione tecnologica per consentire alla struttura di sperimentare la novità dei linguaggi, delle relazioni possibili e della conoscenza come processo di scambio che produce valore per i singoli e per l'organizzazione.

Si tratta di un percorso complesso, che prevede una costruzione mirata e progressiva, ma che è in grado di garantire alla Flaei una giusta dotazione di conoscenza per percorrere con forza e consapevolezza l'ultimo miglio che porterà alla nascita di un soggetto unico dell'energia.

IN ALGERIA•

Liberalizzazione del

Su invito del Sindacato dell'energia Algerino, una delegazione delle Segreterie Nazionali di Filcem Flaei e Uilcem ha partecipato, nello scorso mese di settembre, al Seminario di Algeri sulla liberalizzazione del mercato elettrico del Nord Africa. Nell'occasione, il Sindacato Italiano ha potuto prendere contatto con una realtà che sempre più, domani, sarà

integrata con quella europea e nazionale. L'Algeria infatti è un importante esportatore di gas e petrolio che, anche grazie alla futura realizzazione del nuovo gasdotto Algeria, Sardegna, Toscana (Galsi), previsto per il 2011, sarà sempre più partner dell'Italia e dell'Europa. Insieme al gasdotto si realizzerà infatti un collegamento elettrico (ed uno di dati) che implementerà l'interconnessione e l'integra-

zione dei mercati elettrici che si affacciano sul mediterraneo. Mario Arca, anche a titolo unitario, nel contributo al dibattito, che si è sviluppato alla presenza del segretario Generale della confederazione sindacale algerina e del Ministro per l'energia, ha voluto rappresentare la volontà del sindacato italiano a sviluppare azioni ed iniziative comuni per salvaguardare i lavoratori dai processi di liberalizzazione. Nel suo intervento

ha infatti portato la controversa esperienza della liberalizzazione italiana dell'energia elettrica, mettendo in guardia il sindacato ed i lavoratori algerini rispetto ad un processo che, a breve, si svilupperà anche in quel Paese.

In questa ottica, nel prossimo futuro, si svilupperanno iniziative sindacali e formative congiunte.

SICILIA•

Urge un nuovo piano energetico

Le centrali termoelettriche dell'Isola utilizzano combustibili costosi

di Vito Lo Iacono

Il 9 ottobre si è svolto a Palermo un Convegno, dal titolo "Politica Energetica e Sviluppo Sostenibile in Sicilia" a cui hanno partecipato, alla presenza del Viceministro dello Sviluppo economico Sergio D'Antoni, il Segretario Generale nazionale della Flaei-Cisl Carlo De Masi. Il Segretario Generale regionale Vito Lo Iacono nella sua relazione introduttiva ha ricordato che da diversi anni la Cisl e la Flaei Regionale hanno chiesto un confronto per la redazione del Piano energetico della Sicilia. Nel mese di marzo la Regione Siciliana ha presentato uno "Studio per la redazione del Piano Energetico" che, purtroppo, non fornisce risposte esaurienti in merito alle problematiche energetiche, industriali e sociali che affliggono la nostra realtà. Il 95% dell'energia elettrica prodotta in Sicilia è generata da centrali termoelettriche che utilizzano unicamente olio combustibile e gas naturale, ovvero i com-

bustibili più costosi e più difficili da approvvigionare. Nonostante il black-out del 28 settembre del 2003 e l'elevato prezzo fissato giornalmente (per la macrozona Sicilia) alla borsa elettrica, il Governo Regionale, non riesce ad esprimere indirizzi di politica energetica che risolvano le evidenti criticità del settore. Mentre nelle altre Regioni Italiane sono stati autorizzati, nel corso del 2003-2004, 20.000 MegaWatt di nuove Centrali elettriche, molte delle quali in costruzioni, in Sicilia nè l'Enel, né altri investitori privati stanno progettando nuove Centrali o potenziando le Centrali esistenti. La riflessione non può però non estendersi alla prossima futura totale liberalizzazione del mercato dell'energia prevista nel 2007. Questo evento potrebbe determinare una accelerazione del processo di allontanamento dal territorio da tempo messo in atto dall'Enel. Infatti, a fronte della possibile proliferazione di soggetti venditori di energia, in assenza di un rafforzamento degli obblighi di

concessione in capo alle aziende distributrici, potrebbero determinarsi situazioni di "marginalizzazione" di ampie porzioni di territorio (es. le zone a bassa concentrazione di utenza), in quanto ritenute un mercato poco remunerativo. Ne conseguirebbe pertanto un ulteriore calo di investimenti nella rete MT/BT, in quanto ancor meno redditizi. Tutti gli elementi fin qui analizzati lasciano intravedere un futuro tutt'altro che roseo per il sistema elettrico siciliano.



Nella foto in alto una fase del convegno che si è tenuto a Palermo e che ha visto anche la partecipazione del ministro Sergio D'antoni.

elezioni

Il 16 ottobre, presso la Sala congressi dell'Hotel Nettuno di Catania, il Consiglio direttivo della Flaei regionale ha eletto Francesco Anello segretario generale aggiunto della Sicilia. Anello va ad affiancare così il segretario generale regionale Vito Lo Iacono.

Energia in pericolo recessione

Ecco cosa rende debole e vulnerabile il sistema elettrico Siciliano:

- inadeguata diversificazione delle fonti energetiche
- elevato costo di produzione e vendita dell'energia elettrica
- scarso sviluppo della rete di Alta Tensione
- elevato tasso di guasto nelle reti di Distribuzione
- è un sistema isolato, fatta eccezione per il collegamento sottomarino con la rete nazionale di trasporto che permette un transito al massimo di 600 Megawatt/ora.
- la capacità produttiva elettrica attuale oggi è in grado di soddisfare la domanda in tutte le condizioni, con una riserva di potenza rispetto alla punta max di circa il 50%
- il sistema produttivo elettrico lavora normalmente in export
- il mix di combustibili delle Centrali è esclusivamente composto da olio combustibile e gas.

Proprio queste caratteristiche lo rendono un sistema estremamente debole in tutte le sue componenti:

- Elevato costo di produzione dell'energia nelle Centrali
- Scarso sviluppo della rete di alta tensione
- Elevato tasso di guasto nelle reti di Distribuzione

SARDEGNA•

A Cagliari si riuniscono la Cisl la Flaei e la Femca

Giorno di lavoro densa e produttiva, quella che ha visto impegnate la Cisl Sarda e le Federazioni Regionali di Flaei e Femca nell'incontro dibattito del 8 novembre 2006, tenuto presso l'Hotel Mediterraneo di Cagliari, dal tema: "Dal sistema elettrico sardo al sistema energetico sardo, a sostegno dello sviluppo del sistema produttivo". Il folto uditorio ha seguito con attenzione tutte le fasi, che sono iniziate con la proiezione e l'illustrazione di un interessante e innovativo lavoro a fumetti, predisposto da Michele Pala (Segretario Generale Territoriale della Flaei di Nuoro), per illustrare i complessi meccanismi della Borsa Elettrica Italiana. Nella relazione introduttiva, Giovanni Matta della Usr Sardegna ha disegnato lo scenario industriale dell'isola avviato ad un costante declino, ha denunciato l'emergenza determinata dal divario della bolletta energetica sarda per le aziende energivore rispetto ai competitors europei ed ha tracciato le linee secondo le



Nella foto Antonello Battelli, segretario generale della Flaei Sardegna

quali si possono trovare le opportune soluzioni sia temporanee che strutturali. Antonello Battelli - Segretario Generale della Flaei Cisl Sarda - ha centrato il suo intervento sulla difficile situazione in cui versa l'intero comparto elettrico isolano, falcidiato dalla liberalizzazione e dalla privatizzazione avviata con il Decreto Bersani, ponendo all'attenzione di Istituzioni e Aziende, la necessità, oramai non più procrastinabile, di una nuova progettualità energetica condivisa, partecipata dalle forze sociali e, soprattutto, capace di determinare un servizio elettrico efficiente e a costi compatibili.

Anche il contributo del Segretario Generale della Femca Sarda - Giovanni Basciu - si è orientato in questa direzione. Al dibattito hanno contribuito rappresentanti delle Aziende (Enel e Saras) e della Confindustria Isolana. Dopo l'intervento dell'Assessore Regionale all'Industria Concetta Rau, che ha sostenuto la posizione e

l'operato della Giunta Regionale, si sono succeduti gli interventi dei Segretari Generali di categoria Carlo De Masi e Sergio Gigli. In particolare il Segretario Generale della Flaei, partendo da un documento di analisi e proposte predisposto ad hoc da Mario Arca della Segreteria Nazionale e inserito nella cartella dei convegnisti, ha posto al centro del suo intervento la specialità del sistema elettro-energetico isolano che si colloca nel più ampio contesto problematico energetico italiano e europeo.

La Sardegna, secondo De Masi, per la strategicità della sua collocazione nel mediterraneo, destinata come è al transito di importanti infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica e del gas che collegheranno l'Europa con il nord Africa, deve uscire dall'isolamento e partecipare attivamente alla costituzione di un vero e proprio sistema integrato dei servizi. Nelle sue conclusioni Mario Medde, Segretario Generale della Cisl Sarda, ha analizzato la situazione socio-economica dell'Isola, rilanciando la necessità di una rinascita della Sardegna. Rinascita che ha, come primo presupposto, il superamento delle difficoltà energetiche isolate reso possibile dall'integrazione di servizi oggi parcellizzati e frazionati (acqua, gas, rifiuti, energia elettrica) e dall'adozione di politiche attive a sostegno dell'industria e delle comunità isolate.

CONTRATTO DI SETTORE•

Confronto sugli impegni differiti

La classificazione del personale è il punto di partenza centrale

L'accordo per il rinnovo del Contratto di Settore, prevede che alcuni temi saranno definiti tra le Parti in tempi successivi e, comunque, durante la vigenza contrattuale. In gergo sindacale, impegni differiti: Classificazione del Personale, regolamentazione dello Sciopero, Assistenza Sanitaria Integrativa e *Previdenza Complementare* di Settore, trattamento Turnisti. Prendiamo in esame uno fra quelli più importanti, la classificazione del personale.

Il sistema attuale, basato su 15 livelli parametrici (100 - 413,5) ha subito, negli ultimi 20 anni, diversi interventi manutentivi orientati a valorizzare l'evoluzione professionale e a superare quello che, negli anni 80, veniva chiamato "appiattimento salariale".

Un sistema che, concepito in tempi di organizzazioni aziendali strutturate (uffici, reparti, ecc.) e di contratti collettivi caratterizzati da "rigidità" burocratiche, negli anni 90 ha dovuto fare i conti con la destrutturazione organizzativa e con la richiesta sempre più pressante delle Aziende di esercitare un maggior ruolo nella valutazione della qualità del lavoro prestato. Prima del rinnovo contrattuale del 1996, il sistema classificatorio era supportato da un impianto contrattuale che regolava sia il percorso di carriera del Lavoratore, che le eventuali situazioni vertenziali.

Ma nell'arco di poco meno di un decennio, l'applicazione di questi strumenti si è resa sempre più difficoltosa, se non impossibile e si sono quasi del tutto estinti i vecchi modelli organizzativi, soppiantati oggi da modelli destrutturati più o meno

evolutivi. Unica eccezione l'accordo Enel del 18 febbraio 1998 che, limitato e impreciso e di difficile esigibilità, è allo stato l'unico strumento in mano al Sindacato per verificare il corretto inquadramento e la corretta declaratoria del Lavoratore. La situazione che ne è scaturita, quella attuale, è particolarmente problematica e penalizzante per i Lavoratori: il rapporto mansione/inquadramento, già previsto dall'articolo 2112 del Codice Civile, è nei fatti inverificabile; non sono previste procedure certe per espletare il tentativo di composizione bonaria delle vertenze; i modelli destrutturati consentono alle Aziende di inquadrate il personale in modo differente, a parità di mansione espletata; il ruolo di controllo del Sindacato è ridotto al minimo.

Inoltre, la classificazione del personale, con il passare degli anni e con l'avvento nel Settore di una mentalità manageriale di tipo privatistico, è involuta diventando, impropriamente, uno strumento di modulazione salariale e di premialità individuale gestito unilateralmente dai Datori di Lavoro. Per il Sindacato e per i Lavoratori, questa situazione è divenuta oramai insostenibile. L'assenza di certezza di diritto, l'eccesso di discrezionalità, l'uso improprio dell'inquadramento sono, tra l'altro, fenomeni che, nel lungo termine si ritorcono verso chi li ha voluti ed è evidente che una riforma profonda del sistema è di interesse sia del Sindacato che delle stesse Aziende.

Il problema non da poco, sarà intendersi su quale riforma che, per essere efficace dovrà: semplificare i livelli attuali e distinguere tra inquadramenti (catego-



rie) e livelli salariali, oggi confusi tra loro; introdurre nuove forme di controllo sindacale; ripristinare e rendere oggettivo un corretto rapporto mansione/inquadramento; prevedere forme di modulazione salariale verificabili, legate alla professionalità espletata, all'esperienza maturata, alla formazione; far emergere e regolare forme salariali discrezionali, oggi sommerse e diffuse.

Ma non sarà un lavoro semplice, facile, rapido. Occorre innanzitutto un complesso lavoro di preparazione e di studio e comporta una altrettanto complessa e difficile fase di negoziazione con Controparti che, è certo, faranno di tutto per non perdere prerogative e potere. Inoltre, occorre chiarire, per evitare fraintendimenti futuri, che una nuova Classificazione del personale non potrà essere l'occasione per passaggi di categoria generalizzati o per risolvere, con un colpo di bacchetta magica tutte le aspettative dei Lavoratori. Illudere su questo aspetto è fare pura demagogia.

Questa necessaria riforma invece, se fatta seriamente e nel vero interesse dei Lavoratori, dovrebbe produrre un

nuovo sistema capace di ri-classificare tutte le professionalità secondo criteri nuovi, chiari e certi, di sottrarre alle Imprese l'eccesso di discrezionalità, di ricostituire sulla materia una vera certezza del diritto (che non sempre coincide con le aspettative).

Il nuovo sistema dovrà anche fare i conti con la realtà, nel senso che dovrà essere sostenibile economicamente e, in ogni caso, non dovrà pregiudicare il prossimo rinnovo del biennio economico previsto per il giugno 2007. Insomma, per dirla tutta, non sarà facile. Per questi motivi la Classificazione è un tema differito e non potrebbe essere altrimenti.

La Commissione prevista - che potrà essere supportata anche da esperti esterni - è stata avviata immediatamente dopo la sottoscrizione ufficiale dell'Accordo contrattuale, con il compito iniziale di raccogliere tutti i dati del Settore (professionalità vecchie e nuove, sistemi classificatori aziendali, ecc.) ma anche per raccogliere e analizzare esperienze maturate in altri comparti produttivi. Questo lavoro di studio e analisi dovrà concludersi entro il prossi-

mo mese di Dicembre 2006, nel frattempo dovrà essere predisposta una vera e propria piattaforma rivendicativa sindacale per poi, nei

primi mesi del prossimo anno avviare la fase di negoziazione con le Controparti.

IN LOMBARDIA •

Sessione di studio riflessioni sull'energia

Il 21 e 22 settembre 2006 si è svolta una Sessione di Studio Congiunta dei Direttivi Regionali Flaiei e Femca su "La questione energetica oggi - L'energia in Italia e nel contesto internazionale" a Salice Terme (PV). La prima giornata ha vissuto momenti comuni, con l'intervento del Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni, il quale si è soffermato sulla crisi occupazionale nel settore chimico e sulla riforma delle Pensioni. I Direttivi della Flaiei hanno ascoltato la conclusione del Segretario Generale Carlo De Masi che ha posto particolarmente l'accento sulle ipotesi di un'ulteriore riorganizzazione della Distribuzione dell'Enel. Il giorno seguente i due Direttivi congiunti hanno esaminato la situazione Energetica Italiana stimolando numerosi e qualificati interventi di vari Responsabili, tra cui: Osvaldo Romaneschi della Segreteria Regionale Cisl Lombardia; Daniela Vazio del RIE (Ricerche industriali ed Energetiche) che ha presentato lo studio sull'Energia in Italia e nel contesto Internazionale; Paolo Rossetti Direttore Strategie Asm Brescia; Massimo Buscemi Assessore alle Reti Regione Lombardia. I due Segretari generali, Carlo De Masi e Sergio Gigli, rispettivamente di Flaiei e Femca, hanno rimarcato gli sforzi che congiuntamente, le due Federazioni e la Cisl stanno realizzando negli ultimi tempi, con una Cisl sempre più attenta e preoccupata dell'impatto che il Settore energetico e le sue modificazioni comporteranno per l'intero sistema economico, sociale e produttivo. La constatazione che emerge da Salice Terme è che lavorare insieme costituisce un esercizio positivo per tutti, una occasione per conoscersi meglio, un avvio di percorso che, con la buona volontà di tutti, non potrà che dare frutti copiosi all'Organizzazione ed a tutti i Lavoratori impegnati nel campo dell'energia. Con queste finalità, l'esperienza di studio e approfondimento in comune sarà ripetuta in altre realtà regionali.

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA

Quattro carte per il futuro

Valorizzare e sostenere giovani, donne, anziani e quadri

di Salvatore Mancuso

Valorizzare il lavoratore per rafforzare la capacità di tutela della Federazione. Non solo iscritto e socio, ma persona, con le proprie peculiari caratteristiche, cui far corrispondere un nuovo modello di tutela, meno generalista e maggiormente mirato alle specifiche prerogative ed esigenze di fasce omogenee di lavoratori. L'assemblea organizzativa ha individuate quattro tipologie o quattro target ai quali fare riferimento: i giovani, le donne, gli anziani e i quadri aziendali. E per ciascuno tipo ha elaborato un progetto.

Il progetto giovani rappresenta una novità assoluta per la Flaei e si presenta forse come il più ambizioso, da sviluppare in sintonia con le iniziative confederali e, per molti aspetti, in sinergia con l'Alai (Associazione lavoratori atipici della Cisl). Il progetto non si rivolge solo ai giovani che già lavorano nel settore elettrico, ma anche ai moltissimi giovani che trovano difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro in generale. Tra questi, in particolare, ai figli di dipendenti ed ex dipendenti elettrici. Ai giovani che già lavorano, oltre alla tutela contrattuale e delle condizioni di lavoro, il progetto mira a consentire la piena partecipazione alla vita attiva della Federazione, favorendo percorsi articolati e flessibili in grado di coinvolgerli nella predisposizione delle azioni sindacali. Ai futuri lavoratori il progetto vuole fornire un aiuto concreto a conoscersi meglio, a confrontarsi con la società, ad affrontare con competenza il mercato del lavoro.

Le donne rappresentano ancora una delle categorie maggiormente in difficoltà nei processi di transizione al lavoro, ed è per questo che la Flaei ha avviato iniziative inerenti le «pari opportunità» grazie ad un progetto che mira a facilitare l'accesso e a tutelare la permanenza delle donne nel mercato del lavoro che è in continua evoluzione. La nuova attenzione alla conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativi ha contribuito all'aumento dell'occupazione femminile, ma sono ancora, anche nel settore elettrico, numerosi gli ostacoli a una effettiva pari dignità. Il progetto intende proporre percorsi concreti, partendo dall'analisi delle situazioni e dalle risposte ad alcuni interrogativi

Un futuro costruito su solide basi. Il passato come risorsa: principi e valori dai quali non debordare; conoscenza, esperienza, memoria storica quali supporti essenziali all'azione sindacale quotidiana. Se l'attenzione primaria della Flaei è sempre stata rivolta alle condizioni di lavoro e alla tutela contrattuale dei lavoratori attivi, non è mancata mai la preoccupazione per quella che sarebbe stata la loro vita durante la quiescenza. Una continuità di patrocinio a sottolineare che le conquiste sindacali e le migliorate condizioni di lavoro non sono frutto solo delle contrattazioni e lotte del presente, ma vengono da lontano, da una storia di piccoli passi successivi che hanno visto via via i protagonisti lasciare la scena ad altri lavoratori, anch'essi protagonisti nella loro epoca. La Flaei ha impersonato e vuole continuare a impersonare la concretezza di comunanza, la solidarietà vera tra i lavoratori elettrici, attivi e in quiescenza. Il progetto si colloca all'interno di un percorso già in itinere, che la Flaei intende completare. Assistenza previdenziale, assistenza sanitaria, assistenza fiscale, assistenza generale. Sono i cardini del progetto che punta a riconoscere e valorizzare l'apporto degli anziani alla crescita culturale e organizzativa della Federazione. Con la partecipazione di tutte le strutture, la Flaei intende, pertanto, costituire una rete di consulenti e di tutori ex responsabili Flaei ai quali far conoscere e vivere il nuovo impegno, i problemi, le difficoltà e, soprattutto, i progetti e l'azione della Federazione stessa. Una rete dalla quale poter attingere suggerimenti e proposte, sul piano sia politico sia organizzativo, da discutere, valutare ed eventualmente far proprie negli organismi preposti. Una rete che possa anche facilitare alla Confederazione, alle altre Federazioni, Fnp in particolare, la conoscenza complessiva della Flaei. Un progetto anziani, quindi, finalizzato a determinare sinergie in grado di tutelare pienamente, sia per gli aspetti contrattuali sia per quelli generali, gli ex lavoratori elettrici.

L'industria energetica vive un processo di trasformazione continuo che riguarda tutti i settori che la compongono,



Nella foto un intervento del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, in occasione della XI Assemblea organizzativa nazionale «Cambiamento nella continuità» tenuta con grande successo dalla Flaei nella splendida cornice siciliana di Altavilla Milicia, nella ridente provincia di Palermo

no, dalla produzione al trasporto, dalla distribuzione alla vendita. Ci saranno notevoli innovazioni sia dal punto di vista tecnologico sia da quello legislativo. Lavoratori con un elevato grado di specializzazione, cioè la parte più qualificata del capitale-lavoro, i quadri e le alte professionalità, stanno vedendo crescere il proprio ruolo e, in modo esponenziale, le proprie responsabilità. Con sempre maggior frequenza, stanno sostituendo nei ruoli i dirigenti e sono i veri portatori delle competenze che governano i processi di cambiamento e di sviluppo nel nostro come in altri settori. Sempre più spesso, però, non ottengono in

cambio i giusti riconoscimenti. Destinati a veder crescere sempre più il proprio ruolo all'interno delle organizzazioni aziendali, rischiano di diventare, nello stesso tempo, se non opportunamente tutelati, anche l'anello più debole della catena occupazionale, sfruttati al momento del bisogno e poi messi da parte. Il progetto punta a un loro più importante coinvolgimento nell'attività della Flaei, impegnandoli in analisi sociali, politiche, tecniche ed economiche del settore e delle sue aziende, nella formulazione delle conseguenti azioni e proposte, nella individuazione delle specifiche risposte alle loro esigenze professionali.

progetto giovani

- Portare i giovani studenti alla conoscenza di sé, dei propri interessi e delle proprie capacità;
- Favorire il confronto tra il ruolo di studente e altri ruoli che il ragazzo copre nella vita quotidiana;
- Aiutare i giovani a proiettarsi nel proprio futuro, a immaginarsi in un'esperienza universitaria o lavorativa;
- Far acquisire al giovane la consapevolezza dei propri mezzi, delle proprie risorse e dei propri limiti in maniera tale da renderlo autonomo nelle proprie scelte;
- Incentivare la partecipazione dei giovani alla vita sindacale, anche costituendo uno Sportello d'ascolto;
- Creare una rete che metta insieme giovani-sindacato-università e aziende.

progetto quadri

- La realizzazione di una rete per i quadri, articolata su tutto il territorio nazionale;
- L'individuazione in ogni regione di un coordinatore regionale dei quadri;
 - La costituzione di gruppi territoriali specifici per settore operativo (ad esempio Gruppo quadri capi zona, Gruppo quadri mercato, Gruppo quadri Tema, e così via);
 - L'attivazione, a livello nazionale, di una Consulta quadri Flaei a supporto della segreteria nazionale.
 - Analizzare i grandi processi riorganizzativi;
 - Monitorare il capitale intellettuale delle imprese elettriche verificandone il corretto utilizzo;
 - Partecipare attivamente all'analisi e allo sviluppo delle proposte contrattuali;
 - Contribuire allo studio e alle proposte sulle grandi tematiche energetiche.

progetto donne

- Maggior coordinamento fra le iniziative sviluppate dalle commissioni aziendali sulle pari opportunità, riconsiderando sistematicamente l'esistente e valorizzando la rete attivata dalla Flaei;
- Interventi mirati nelle singole aziende su problemi riguardanti discriminazioni circa lo sviluppo di carriera;
- Realizzazione, da parte della segreteria nazionale, di un manuale operativo che raccolga tutta la normativa di riferimento;
- Contrattazione con le aziende di percorsi formativi che agevolino il rientro dopo l'assenza per maternità;
- Iniziative contrattuali e sindacali che favoriscano l'inserimento occupazionale delle donne nel settore elettrico il cui tasso di femminilizzazione si attesta intorno al 15%;
- Maggior coinvolgimento delle donne sindacaliste Flaei nella vita, anche decisionale, della Federazione;
- Azioni di proselitismo specifico mirate al femminile, in considerazione del minor tasso di sindacalizzazione delle donne;
- Maggiore sinergia delle rappresentanti Flaei periferiche con quelle della Confederazione.

progetto anziani

- Mantenere uniti attivi e pensionati;
- Non differenziare, per quanto applicabili nella diversa condizione, i trattamenti che traggono origine da contrattazione categoriale;
- Continuare a considerare parte della famiglia elettrica coloro che hanno lasciato il servizio;
- Riconoscere il loro apporto alla crescita culturale e organizzativa della Federazione.

NUOVI ORIZZONTI•

Campus Flaei, traguardo strategico

Comunicazione e formazione, le chiavi del nuovo sindacato



di Sergio Mustica

C'è un nuovo orizzonte strategico nel futuro della Flaei: il sindacato della conoscenza, cioè essere un sindacato capace di conoscere in modo articolato e approfondito i complessi e mutevoli scenari del proprio settore di riferimento. Si tratta di una sfida decisiva in cui entra in gioco la volontà di incidere – attraverso la cultura, le competenze e i saperi – sulla fisionomia e il destino del comparto dell'energia. Questo

nuovo posizionamento della Flaei dovrà svilupparsi all'interno di una diversa visione della rappresentanza in cui sia chiaro l'intendimento di andare oltre i tradizionali confini di settore, di sperimentare sul campo una vision complessiva, di cogliere il ruolo e la funzione centrale del cittadino consumatore, di alimentare la consapevolezza che le nuove sfide dell'energia obbligano ad elevare i livelli qualitativi e sindacali dell'intera comunità Flaei. È una rivoluzione copernicana che modifica in profondità non solo la ragione sociale del

sindacato e della Flaei ma anche il modo in cui la Federazione si interfaccia a vari livelli con i protagonisti pubblici e privati che operano nell'energia.

Questo allargamento della platea dei soggetti coinvolti presuppone una rinnovata capacità di comunicazione interna ed esterna; una comunicazione depurata dai rischi del sindacaleso e dagli effetti di una microlingua spesso formale che non comunica. In questo senso il seminario sulla comunicazione organizzato dalla Flaei ha rappresentato un passaggio di forte impatto simbolico nella costruzione del

sindacato della conoscenza proprio per il coraggio intellettuale con cui si è deciso di mettere in agenda queste sfide.

Riformare la comunicazione, aprire una fine-

dalla capacità di mettere in discussione metodi di partecipazione consolidati e modus operandi sperimentati e confermati da decenni di attività sindacale. Promuovere a tutti i

sindacali; perché attraverso la formazione è possibile acquisire una chiara nozione di cambiamento, perché la formazione è uno strumento necessario all'evoluzione del punto di vista personale e di quello più complessivo dell'organizzazione, soprattutto quando ci si trova in un comparto soggetto a turbolenze e cambiamenti continui.

La novità del percorso inaugurato dalla Flaei risiede anche nella scelta degli strumenti e delle metodologie al punto che una parte importante del percorso di crescita e di formazione dell'organizzazione si svilupperà mettendo a frutto le potenzialità delle tecnologie informatiche. Tra qualche settimana sarà infatti attivo e accessibile on line il Campus Flaei. Si tratta di una piattaforma concettuale e tecnologica, di uno spazio virtuale di conoscenza e di apprendimento dove è possibile sperimentare la trasformazione della Flaei in una learning organization.



stra su nuove modalità di relazione, modernizzare le parole del sindacato non significa semplicemente porsi dentro una concezione che prevede aggiornamenti nominalistici e formali ma dare vita ad un processo di trasformazione che penetra nelle fibre più profonde della cultura politica e sindacale della Flaei.

Per avviare in modo efficace questo processo occorre partire da una grande consapevolezza degli obiettivi che si vogliono conseguire e

livelli una trasformazione di questa portata comporta non solo una forte volontà politica – che rappresenta ovviamente il presupposto essenziale – ma anche la capacità di trasferire all'intero corpo della Flaei il senso di un'apertura e di un cambiamento ineludibili. Ecco perché la Flaei ha deciso di investire con convinzione e decisione sul grande tema della formazione dei suoi quadri dirigenti. Perché la formazione è una condizione di sviluppo delle risorse





Andrea Camilleri, 83 anni, è nato a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento. Inizia la sua carriera come regista e sceneggiatore. Lo scrittore, che attualmente vive a Roma, ha tre figlie e quattro nipoti

Livia Camilleri



di Claudia Marin

«**P**icciotte beddre» e appariscenti, «fimmine» dentro e fuori. E guai a parlare di misoginia o di donna oggetto. «*Amo le donne che creo. Sono personaggi importanti e complicati, altro che belle statuine.*»

Pomeriggio primaverile, casa di Andrea Camilleri. Sediamo dietro alla scrivania dove nascono i suoi best-seller. La voce inconfondibile riprende: «*Le disegno molto femmine ma senza gallismo, in modo da lasciare alla donna la giusta considerazione in quanto femmina. Non so se mi spiego.*»

Insomma.

«*Io ho grande rispetto per la donna. Nel contempo, mi piace raffigurarla nella sua bellezza e sensualità. E guardandomi bene dalla volgarità. Mi arrabbio quando mi accusano di essere un po' volgare. I due aspetti della sensualità e della innocenza non sono due isole. Brancati ad esempio quando scrive Don Giovanni in Sicilia o Paolo il caldo, non fa altro che esaltare il lato sensuale della donna. Ma, nello stesso autore, troviamo anche figure materne splendide. Io comunque, nel creare personaggi femminili, preferisco le donne che non rientrano nell'ambito di Montalbano. Mi sento più libero di costruirle. Le donne di Salvo, invece, devo cucirglielle addosso.*»

Cominciamo da Adele, la bellissima e misteriosa protagonista de *Il tailleur grigio*.

«*Un personaggio particolare, che del resto fa parte di un romanzo per me anomalo. Passati gli ottant'anni, mi piace sparigliare. È un tema che non ho mai affrontato: un romanzo su una coppia di sposi. Adele, come tanti personaggi, è un puzzle. Fatto di tanti pezzetti di donne conosciute, intuïte, intraviste. Poiché non m'invento mai niente di sana pianta, alla fine i personaggi sono il risultato di pezzi realmente esistiti. È il collante che è di fantasia e le rende uniche, letterarie. Adele nasce anche come necessità di un personaggio profondamente diverso rispetto al marito, uomo estremamente metodico. E il ritratto di questa donna è, in fondo, viziato dall'angolatura della macchina da presa, cioè gli occhi del marito.*»

Che amano guardarla, anche di nascosto.

«*Per lui guardare è fondamentale. C'è il rito della domenica mattina - depilazione e doccia di lei, che poi si cosparge il corpo di crema - del quale è gelosissimo. Ed è il momento di massima intimità tra i due, più di quando fanno l'amore.*»

Di Adele, come di altre, Camilleri racconta la bellezza e la sensualità; poco o niente si sa, invece, sulle loro attività o sui loro interessi...

«*Livia è impiegata. Questo è certo. Comunque, in generale è vero che le ritraggo anzitutto nel loro essere donne. Nel romanzo che ho cominciato a scrivere, Montalbano chiede a una ragazza che cosa faccia e lei risponde semplicemente: io vivo.*»

Livia e le altre... Camerilli e le «sue» donne

Qualcuno l'accusa di misoginia.

«Mi dispiace; non credo proprio di essere misogino. Anzi. Ne *Il tailleur grigio* racconto una storia d'amore vero e serio, quella di un uomo per una moglie estremamente difficile da comprendere e che molti giudicherebbero male. Lui se ne guarda bene».

Adele è sensuale e infedele di costituzione. Una femme fatale?

«È stata definita a torto una dark lady, perfino nella seconda di copertina. Ma una dark lady usa il suo lato sexy in vista di determinati fini. Adele, invece, non ha finalità. Ma non può fare a meno di sedurre, perché lei è così e basta. E suo marito ne deve sopportare tante. Soffre, ma la capisce e la ama».

Personaggi complessi, dunque, altro che donne oggetto.

«Appunto. Del resto non m'interessano donne sotto i quarant'anni. Solo ne *La vampa di agosto* Montalbano s'imbatta in una ventenne e ci casca in pieno. Anche perché lui è in crisi di presunta vecchiaia».

Veniamo alle donne del commissario.

«Livia è il 'gran bacino di Venere': la moglie, la figlia, la sorella, l'amante, l'amica. È l'unica, peraltro, che

può permettersi di dire a Salvo qualsiasi cosa. Lei è genovese, non a caso. A parte il fatto che, sorprendentemente, quella zona ha importanti legami, anche dialettali, con la Sicilia, io andai a Boccadasse nel 1950 e me ne innamorai. Del resto, è un luogo dove Montalbano può andare volentieri, e non solo per Livia, ma perché lì può sentirsi a casa».

E Ingrid, è solo un'amica per Montalbano? A volte ne sembra innamorata.

«Ingrid è una grandissima amica. Una persona sulla quale contare, al punto che a volte lui se ne serve per portare avanti le indagini. Lei invece ha proprio un debole per lui. E ne è gelosa, come si vede ne *La pista di sabbia*, quando lui ha un'avventura con l'amazzone. Ingrid, che pure favorisce l'inghippo, poi ne soffre».

Le sue figure femminili portano il segno del matriarcato siciliano?

«Non c'è dubbio. Anche se a volte non sono siciliane, io le vedo con quell'occhio. Mio nonno era un uomo d'affari stimato e temuto. Da bambino, in campagna da loro, dormivo in stanza con lui e la nonna. Ricordo il sussurro del loro consultarsi, la sera, sugli incontri importanti dell'indomani. La moglie poi spariva, per rispetto verso il capofamiglia. Mai una donna avrebbe rivelato di essere l'artefice di un'idea brillante del marito. Non solo. A Catania, presentando un mio

libro, mi scappò di dire che mia moglie era di educazione milanese. All'uscita, un gruppo di signore mi 'inglobarono', escludendo mia moglie, per domandarmi che cosa c'entrava quella Livia, genovese, con Montalbano. Non c'erano in Sicilia tante beddre picciette?».

Ne Il campo del vasaio, la figura di Dolores ricorda vagamente le 'streghe' di Garcia Marquez.

«Esattamente. Data la sua provenienza (è colombiana) si portava appresso questa sorta di 'garcia marquezizzazione'. Perché? Suggerzioni letterarie. Semmai, l'avevo ulteriormente caricata e poi l'ho ridotta a termini più compatibili con il tutto».

Le donne letterarie che le sono rimaste nel cuore.

«Certe donne stendhaliane, che pure sono lontanissime dalla mia scrittura. Non amo le eroine tragiche. Ho amato ad esempio, anche se è stata giudicata una stupida, Madame Bovary. E certe donne di Simenon».

Cartoline da Boccadasse per Salvo Montalbano

Con la fortunata serie Tv del famoso commissario di polizia lo scrittore siciliano diventa cult

Posta per Camilleri: la realtà supera la fantasia. «Periodicamente, ricevo una bella cartolina da Boccadasse. Indirizzata a Salvo Montalbano, presso Andrea Camilleri». E' Livia? «Esatto. L'ultima volta scriveva: Caro Salvo, mi sono veramente stufata dei tuoi tira e molla. Riflettici bene. Un bacio». Livia, ovvero, spiega l'uomo che l'ha creata, «il gran bacino di Venere». Che vuol dire tutto. L'amante, la moglie, la sorella, la madre, la figlia. L'unica che a Montalbano, con quel caratterino che si ritrova, può dire quello che vuole. «Ne *La forma dell'acqua* – ricorda Camilleri –



In alto una delle scene che hanno caratterizzato la famosa serie televisiva. In basso Katharina Bohm nei panni di Livia e il bravo Luca Zingaretti

osa: ma chi ti credi d'essere, Dio?». Di lei non si sa gran che; tranne che è impiegata, che è genovese (cosa che infiamma le letteriche siciliane di gelosia mista a incredulità), che è molto paziente e poco altro. Ma Camilleri svela qualcos'altro: dove abita Livia? In un delizioso palazzetto a tre piani. «Pranzavo con amici in un ristorante sul

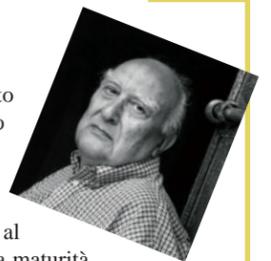
mare a Boccadasse – racconta Camilleri - *La proprietaria seppe chi ero e mi chiese di seguirlo. Mi mostrò una casa di fronte e mi disse: Quella è la casa di Livia. Non capivo. Allora mi spiegò che tanta gente veniva a chiederle notizie di questa donna misteriosa. Volevano sapere dove abitasse*». Lei restava a bocca aperta, finché decise di scegliere una casa per Livia da mostrare ai visitatori.

cl.ma.

la biografia

Andrea Calogero Camilleri nasce nel 1925 a Porto Empedocle (AG), la futura Vigàta dei suoi romanzi, figlio unico di un ispettore delle compagnie portuali. Attualmente vive a Roma.

Dal 1939 al 1943, dopo una breve esperienza in collegio (fu espulso perché lanciò delle uova contro un crocifisso) studia al liceo classico Empedocle di Agrigento dove nel 1943 ottiene la maturità senza fare esami, poiché il preside decise che sarebbe valso solo lo scrutinio a causa dell'imminente sbarco in Sicilia delle forze alleate. Nel 1944 si iscrive alla facoltà di Lettere ma non consegue la laurea. Dal 1948 al 1950 studia regia all'Accademia di Arte drammatica Silvio d'Amico e inizia a lavorare come regista e sceneggiatore. Nel 1954 partecipa con successo a un concorso per funzionari RAI, ma non viene assunto perché comunista. Entrerà alla RAI qualche anno più tardi. Nel 1957 sposa Rosetta Dello Sieto. Ha tre figlie e quattro nipoti. Nel 1958 è il primo a portare in Italia il teatro dell'assurdo di Beckett con "Finale di partita", prima al teatro dei Satiri di Roma e poi in televisione con Adolfo Celi e Renato Rascel. Comincia a insegnare al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Nel 1977 gli viene affidata la cattedra di regia all'Accademia di Arte Drammatica. La manterrà per vent'anni. Nel 1994 pubblica "La forma dell'acqua", primo romanzo poliziesco con il Commissario Montalbano, e arriva il grande successo: Camilleri ha 69 anni. Dal 1995 al 2003 si amplia il fenomeno Camilleri. Titoli come "Il birraio di Preston" (1995) (quasi 70 mila copie vendute), "La concessione del telefono" e "La mossa del cavallo" (1999) vanno a ruba, mentre la serie televisiva su Montalbano, interpretato da Luca Zingaretti, ne fa ormai un autore cult. Tra il 2006 ed il 2008, pubblica altri quattro romanzi che hanno per protagonista il Commissario Montalbano: *La vampa d'agosto*, "Le ali della sfinge", "La pista di sabbia", "Il campo del vasaio". Tutti presso Sellerio, collana *La Memoria*. Nel febbraio del 2008 presso Mondadori pubblica "Il tailleur grigio". Fino ad oggi Camilleri ha venduto 10 milioni di copie.



OPPORTUNITA' CULTURALI •

«Sindacalismo», frontiera avanzata

La pubblicazione trimestrale come osservatorio del cambiamento

di Carlo Meazzi

Nasce una nuova rivista: nasce con l'intento di inserire nel dibattito pubblico il tema del lavoro e della sua rappresentanza; nasce anche per alimentare la riflessione e l'assunzione di responsabilità di una nuova classe dirigente del nostro Paese e del movimento sindacale in particolare. Questo importante progetto editoriale e culturale è parte integrante delle attività della Fondazione Enérgeia che dal maggio 1994 è attiva nel promuovere la «crescita culturale e morale dei lavoratori», con particolare attenzione al quadro dirigente della Federazione dei lavoratori elettrici Italiani associata alla Cisl. Le attività della Fondazione si sviluppano attraverso progetti di studio, ricerca e documentazione; inchieste e sondaggi; aggiornamento, formazione e orientamento culturale; organizzazione di convegni; progetti nazionali ed europei. Promossa quindi dalla Fondazione Enérgeia, *Sindacalismo - Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale* intende favorire la conoscenza, il dialogo e il confronto tra la ricerca scientifica, gli ambienti di studio, l'opinione pubblica, i soggetti sociali, gli operatori economici, i movimenti politici e le istituzioni del Paese. La Rivista, diffusa attraverso abbonamenti e distribuzione in libreria, costituisce una sfida ambiziosa per il movimento sindacale: rappresentare i lavoratori vuol dire anche guardare avanti, avere come orizzonte una società aperta, civilmente sviluppata e democraticamente partecipativa. Solo così si potrà promuovere una maggiore comprensione della nostra realtà socio-economica, aspirando a una società aperta, pluralista e democratica.



Nella foto grande, in primo piano da destra, Andrea Ciampani, direttore di «Sindacalismo» nel corso della presentazione della rivista ad Altavilla Milicia in Sicilia

La rivista: 140 pagine e tre sezioni

Riflettori sul mondo dell'economia e dell'industria

di Andrea Ciampani

Pubblicata da Rubbettino, importante casa editrice nazionale con un ricco catalogo scientifico-culturale, la rivista, di 140 pagine, esce quattro volte l'anno ed è articolata su tre sezioni. Una prima parte editoriale affronta tematiche legate alle ampie problematiche che animano l'attuale fase di trasformazione sociale e politica: un fondo, un'intervista, la presentazione di un dibattito a più voci; la seconda parte, più ampia, è dedicata a un tema monografico, affrontato con interventi che offrono chiari contributi di sintesi e ricerche; la terza e ultima sezione è dedicata alla formazione di un punto di vista, attraverso l'informazione e il commento a dibattiti, avvenimenti, pubblicazioni del precedente trimestre. I temi prioritari, individuati per la parte monografica che caratterizza ciascun numero della rivista, sono: Un capitalismo associativo?, per il primo numero uscito a gennaio; Il governo delle relazioni industriali e la responsabilità sociale, previsto per la fine di aprile; Il lavoro in una strategia energetica e ambientale; Rappresentatività ossia la forza della rappresentanza; Organizzazione di rete nei servizi di pubblica utilità; Il movimento sindacale, la persona che lavora e la sua famiglia; L'Europa cambia il sindacato, il sindacato cambia l'Europa. I temi vogliono riflettere sull'esigenza di rappresentanza dei lavoratori per la tutela dei loro interessi materiali, culturali e morali: oggi più che mai, il movimento sindacale deve essere in grado di proporre a tutti le ragioni e i valori della propria presenza, per il sostegno del bene comune della società. La rivista, che contiene anche sunti degli interventi presentati in differenti lingue, ha inizialmente una tiratura di 1.000 copie, al prezzo di 12 euro la copia e una proposta di abbonamento di 40 euro annuali. Sottoscrivere un abbonamento a *Sindacalismo* è strettamente collegato all'importanza e alla centralità del ruolo dei sindacati per la costruzione di un vero dialogo sociale per il progresso collettivo della società

civile. Abbonarsi vuol dire prendere consapevolezza della necessità di promuovere e valorizzare il delicato compito che oggi il movimento sindacale è chiamato ad assolvere: partecipare alle dinamiche della società, migliorare la capacità di essere interlocutori importanti della vita democratica, aprire un dialogo, anche culturalmente elevato, con una molteplicità di interlocutori: le istituzioni, le parti datoriali, le altre parti sociali, il mondo dell'economia, dell'industria, della finanza. Questa rivista rappresenta un'importante occasione culturale per la formazione e l'aggiornamento dei rappresentanti del mondo sindacale: un'iniziativa, fortemente voluta dalla Flaei e dalla Fondazione Enérgeia, unica nel suo genere, un'opportunità di migliorare la capacità per i sindacalisti - per ogni singolo sindacalista - di essere un prezioso punto di riferimento della vita democratica.



In basso il primo numero di gennaio del trimestrale «Sindacalismo» edito da Rubbettino (€ 12). In questo numero c'è un'intervista a Fabio Salviato (Finanza etica di mercato) e interventi e ricerche di Raffaele Bonanni, Andrea Ciampani, Leonardo Becchetti, Carlo Borzaga, Sara Depedri, John Evans, Pirre Habbart e Carlo De Masi





di Massimo Saotta

Adigè non è un fiume ma è sicuramente una nuova sponda di democrazia economica. Adige sta per Associazione azionisti

dipendenti Gruppo Enel ed è uno strumento di partecipazione dei lavoratori fortemente voluto dalla Flaei Cisl che ne ha consentito

e supportato la nascita avvenuta lo scorso 6 marzo. L'idea di fondo è quella di stimolare i lavoratori a entrare nel cuore pulsante del principale gruppo del settore per dare corpo a un'idea condivisa di società solidale, per costruire concretamente una prospettiva di governance dell'impresa in cui capitale e lavoro si muovono su un piano di pari dignità. Ma in questa scelta si esprime anche l'esigenza di colmare un vuoto rispetto alla più importante utility italiana, caratterizzata da un'estrema polverizzazione del capitale frutto di un'ampia partecipazione popolare al suo azionariato nella fase di privatizzazione e di collocazione del capitale sul mercato.

Sono infatti circa 70 mila i dipendenti ed ex dipendenti che detengono pacchetti azionari: una platea importante che ha investito in Enel non solo la propria vita lavorativa ma anche un cumulo di risparmi spesso direttamente alimentato dallo smobilizzo del Trattamento di fine rapporto. L'azionariato dei lavoratori va quindi inteso come sforzo per riportare il mondo del lavoro al cen-

tro dell'economia, per focalizzare l'attenzione su ciò che unisce e per restituire alla persona il ruolo che le compete all'interno del sistema. Su queste basi la Flaei ha promosso e sostenuto la nascita di Adige, il cui scopo è quello di promuovere e favorire una partecipa-

zione attiva e consapevole degli associati in tutte le attività connesse al ruolo di azionisti del gruppo Enel: rappresentare le esigenze dei piccoli risparmiatori nelle sedi istituzionali, fornire agli associati informazioni di prima mano sui fatti che riguardano le attività e le scelte strategiche del gruppo Enel; favorire la diffusione dell'investimento in azioni delle società quotate del gruppo e provvedere all'espletamento di adempimenti di varia natura come l'incasso di dividendi e la sottoscrizione di aumenti di capitale.

La prima fase di registrazione ufficiale dell'associazione e di definizione dello statuto – ha visto l'adesione di circa 70 soci fondatori. Il lancio ufficiale dell'associazione Adige è invece previsto per il 29 di aprile alle ore 10 a Roma, presso l'Auditorium Enel di Viale Regina Margherita 125. L'evento si svilupperà in tre momenti distinti ma complementari: la mattina con una tavola rotonda dal titolo Un capitalismo associativo? - che vedrà la partecipazione di

esponenti di primo piano dell'Enel, del mondo bancario e accademico – introdotta dal Segretario generale Flaei Cisl Carlo De Masi e conclusa dal Segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. A seguire una conferenza stampa di presentazione dell'associazione finalizzata a dare il massimo rilievo comunicativo e mediatico all'iniziativa. Quindi, nel pomeriggio la riunione dei soci fondatori per la nomina del Consiglio direttivo al cui interno sarà individuato il Presidente, il Collegio dei Sindaci e il Collegio dei Provisori. A seguito dell'insediamento degli organi sociali verrà immediatamente lanciata la campagna di adesione all'associazione che rappresenterà un test fondamentale per verificare il radicamento, il consenso e le possibilità di successo di quegli elementi di economia sociale che anche nel nostro settore vengono messi quotidianamente in discussione dalle alchimie dell'ingegneria finanziaria, dai congegni societari e dal gioco delle scatole cinesi con cui spesso il sistema d'impresa organizza i flussi di denaro. In questo quadro la Flaei ha giocato e giocherà una partita decisiva sotto il profilo dell'identità e della rappresentanza. Perché l'obiettivo di un sindacato che ascolta si realizza anche promuovendo tra i lavoratori responsabilità, partecipazione e conoscenza.

« la Flaei ha promosso e sostenuto la nascita di Adige, il cui scopo è quello di promuovere e favorire una partecipazione attiva e consapevole degli associati in tutte le attività connesse al ruolo di azionisti del gruppo Enel »

ADIGE-ASSOCIAZIONE DIPENDENTI AZIONISTI

Uno strumento per contare

Al via una grande prova di democrazia economica

NASCE A.Di.G.E. CON TE, PER DAR LUCE ALLE TUE AZIONI ENEL.

A.Di.G.E. - PRIMA DI TUTTO I TUOI INTERESSI
A.Di.G.E. è la prima Associazione di Azionisti nata per dar voce, forza, coesione e ruolo ai Dipendenti ed ex Dipendenti dell'Enel S.p.A. (e di tutte le Società da essa controllate) che hanno investito nell'Azienda. Unica nel suo genere, A.Di.G.E. non ha precedenti in Italia.

DIRITTI VANTAGGI
Con A.Di.G.E. puoi:
- affermare i tuoi diritti di Azionista;
- eleggere e concorrere alle nomine dei Tusi Rappresentanti;
- essere informato sull'attività del Gruppo Enel;
- usufruire dei Servizi di supporto alla gestione delle Azioni.

GUARDARE IL PRESENTE. PROIETTARSI AL FUTURO
Oltre alle varie attività di partecipazione, A.Di.G.E. si attiverà per farli riconoscere condizioni vantaggiose per la sottoscrizione e l'acquisto di ulteriori Azioni, utilizzando anche speciali formule di finanziamenti agevolati.

ESSERE ASSOCIATO: CHE COSA
Possono diventare Associati A.Di.G.E. tutti i Dipendenti ed ex Dipendenti del Gruppo Enel, oltre ai loro coniugi e familiari legittimi da un vincolo di parentela fino al terzo grado; inoltre, i Dipendenti delle Organizzazioni Sindacali del Settore Elettrico e delle Associazioni Sociali affiliate nel Gruppo Enel quali FISDE, ARCA, FOPEN, FONDENEL, ASMI e ACEM.

Per aderire invia una e-mail a: adige@flaei.org o consulta il sito www.adige.flaei.org
Associazione A.Di.G.E. - Azionisti Dipendenti Gruppo Enel

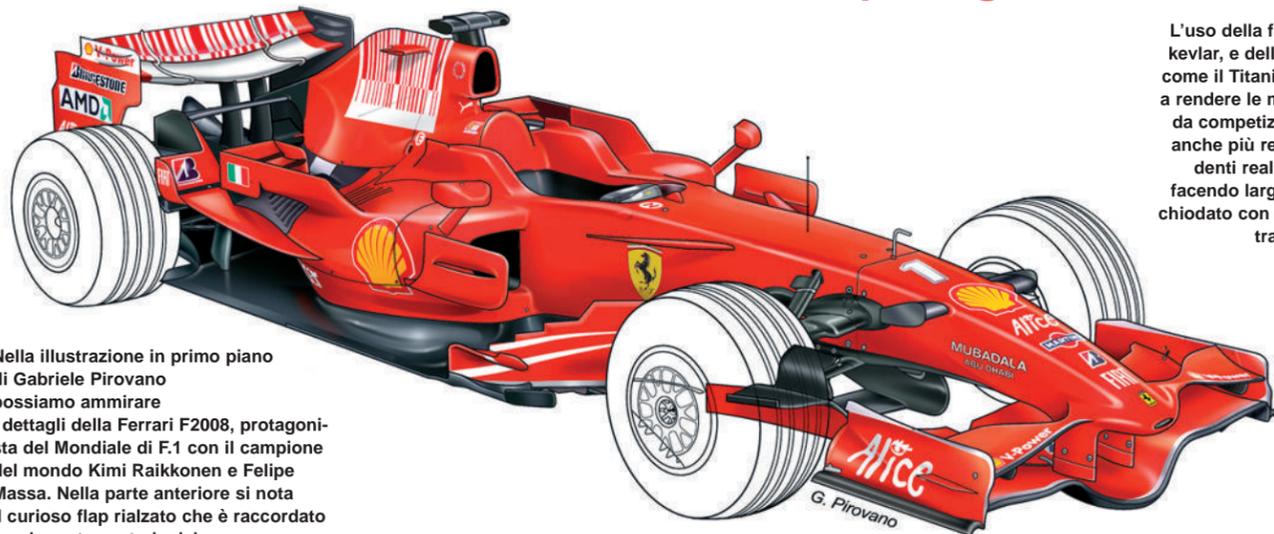
MOTORI & HI-TECH

Anche la sicurezza è da Formula Uno

Rispetto al recente passato la moderna tecnologia ha fatto passi da gigante

di Massimo Manfregola

Cos'anno in comune l'ultima Ferrari campione del mondo F2007 di Kimi Raikkonen e quella che guidava l'indimenticato Michele Alboreto nel 1984? Cos'è cambiato nella Formula Uno nell'arco di circa un ventennio, come si sono evolute le vetture, e quindi le prestazioni delle moderne monoposto della massima formula? Probabilmente l'unico denominatore comune è lo spirito di competizione, per il resto tutto nel mondo della massima formula per eccellenza, inesorabilmente si modifica come in una fantastica corsa nel tempo. Se avessimo a disposizione una grossa lente per osservare nel dettaglio cosa sia effettivamente cambiato nella Ferrari 126 C4 che vinse nel 1984 il Gran Premio del Belgio con Alboreto e l'ultima nata in Casa Maranello, sarebbe quasi impossibile trovare un dettaglio o una soluzione che meriti un paragone. Il continuo mutare dei regolamenti, sempre mirati a limitare



Nella illustrazione in primo piano di Gabriele Pirovano possiamo ammirare i dettagli della Ferrari F2008, protagonista del Mondiale di F.1 con il campione del mondo Kimi Raikkonen e Felipe Massa. Nella parte anteriore si nota il curioso flap rialzato che è ricordato con la parte centrale del muso

Ecco la Rossa protagonista del Mondiale!

L'uso della fibra di carbonio, del kevlar, e delle leghe ultraleggere come il Titanio hanno contribuito a rendere le moderne monoposto da competizione più leggere ma anche più resistenti delle precedenti realizzazioni, progettate facendo largo uso dell'alluminio chiodato con ribattini, secondo la tradizione aeronautica

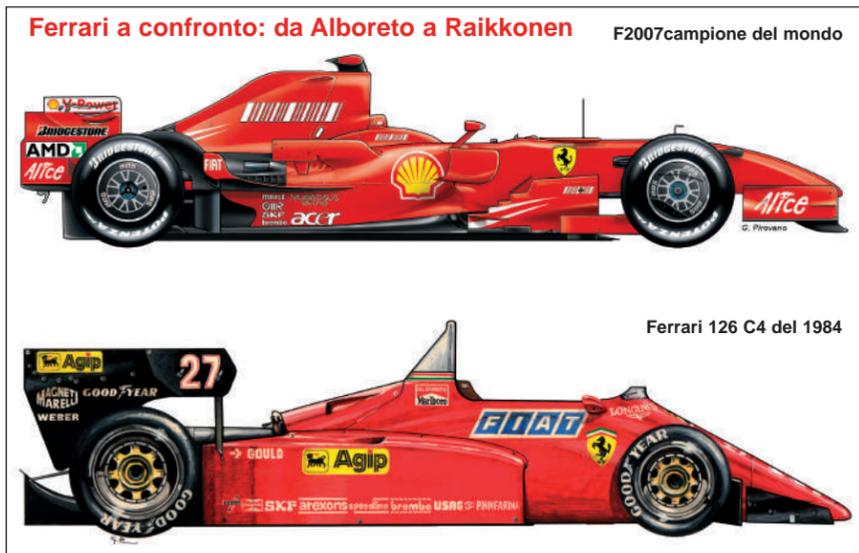
le prestazioni, ha affinato l'ingegno dei tecnici e dei grandi progettisti i quali hanno fatto sem-

pre più pressione sulla tecnologia affinché le soluzioni più ardite, potessero trovare forma

e applicazione con l'ausilio di materiali che molto spesso erano di esclusivo impiego nel

campo dell'ingegneria aerospaziale. Ed è così che la fibra di carbonio, il kevlar, il titanio e il berillio, hanno trovato sempre più applicazione nel campo della F.1, così come l'elettronica che in un ventennio ha "clonato" gran parte di quei settori legati alla regolazione (statica e dinamica) di una vettura da corsa - motore compreso avviamente - che una volta venivano gestiti grazie soprattutto alla sensibilità e all'esperienza del pilota. Ma è anche vero che la sicurezza ci ha guadagnato durante questa significativa "rivoluzio-

ne" tecnologia. La Federazione Internazionale dell'Automobile (la Fia), in modo particolare dopo i tragici incidenti di Imola del 1994, ha preso decisioni sempre più restrittive nel campo della sicurezza attiva e passiva del pilota. Oggi le vetture sono molto più sicure, il pilota molto più protetto, anche questo è un segnale che i tempi cambiano e che il nuovo avanza, e i benefici di questa evoluzione, con soddisfazione di tutti gli automobilisti, si riflettono sulla produzione di serie.



Il bollettino dei naviganti... in auto

Il cattivo stato di manutenzione delle strade è un fattore di rischio

Si dice degli italiani che siano un popolo di naviganti, anche se l'imbarcazione preferita rimane comunque l'automobile. Una massima che trova riscontro soprattutto in occasione dei grandi esodi estivi, quando le autostrade scoppiano di autovetture in una marcia che sembra infinita e inarrestabile. Ed è proprio in questi casi che il margine di rischio di incidenti o di collisioni diventa direttamente proporzionale al numero di mezzi presenti sulla strada. Condividere questo pericolo con il piacere di guida è un fatto quasi automatico, soprattutto per quelle persone che usano l'automobile per molte ore al giorno e non solo per motivi di svago. Dunque, parlare dell'auto è come parlare di noi stessi, visto e considerato che sarebbe quasi impossibile pensare ad uno stile di vita escludendo dalla nostra quotidianità questo indispensabile mezzo di trasporto. In questi anni molto è stato fatto per rendere più sicuri i nostri spostamenti in auto, ma sono ancora tantissime le cause e le concause da monitorare affinché un giorno si possa affermare che viaggiare in automobile sia veramente sicuro. Una fotografia dell'Istat di qualche anno fa ci mostra che gli incidenti stradali in Italia incidono sul costo sociale per una somma superiore ai 34 milioni di euro (quasi 66mila miliardi di vecchie lire), pari al 2,7% del PIL. E' facile dedurre che i mesi per così dire "caldi" sono quelli di giugno e luglio. Venerdì e sabato quelli "neri". Le 18, l'ora più a rischio di incidente, la notte (dalle 24 alle 6 del mattino) l'intervallo con il più alto tasso di mortalità. Il più alto numero di incidenti è quel-

lo che si consuma sulle strade urbane (il 74% mentre solo il 6% sulle autostrade) con il 43% di morti (11% sulle autostrade). Come indice di mortalità sono al primo posto le strade provinciali, seguono le strade statali, le autostrade, le comunali extraurbane e le comunali urbane. La velocità è sul tavolo degli imputati da sempre come la causa principale dei sinistri stradali più drammatici. Un'attenta analisi ci conferma che la velocità è certamente un elemento determinante nel produrre un incidente, ma anche una concausa come può essere la distrazione, la guida in stato di ebbrezza, la scarsa padronanza del mezzo, la cattiva manutenzione dell'auto, le condizioni meteo (nebbia, pioggia o neve), il cattivo stato di manutenzione delle strade. A proposito di strade, nota dolente nella rete stradale del Bel Paese, solamente l'Anas ha individuato sulla rete stradale italiana di sua competenza (oltre 20mila Km) la bellezza di 852 "punti critici", in cui il tasso di incidenti è più frequente. Queste "zone d'ombra" sono concentrate soprattutto nelle regioni del centro-sud della Penisola e per il 70% dei casi rientrano nella cosiddetta categoria A, vale a dire incroci pericolosi, strettoie e dossi che limitano in maniera pericolosa la visibilità. Per ristabilire la "sicurezza" sono stati stanziati oltre 350 milioni di euro e, anche se i primi interventi sono già partiti, si dovrà aspettare ancora molto tempo prima che l'intera operazione sia conclusa. **mas.man**



CINEMA

Il diabolico barbiere di Fleet Street



di Jung Hee Kwon

All'esordio il film (del regista Tim Burton) sembra avere elementi tipici di una favola: una coppia di giovani innamorati, un vecchio cattivo e potente, gli oppressi e l'oppressore, i deboli contro la prepotenza dei forti, insomma, la solita storia dei buoni contro i cattivi. Sullo sfondo una Londra grigia, umida, nebbiosa e decisamente sporca che sembra richiamare i romanzi di Dickens con i suoi poveri orfanelli, le ingiustizie e gli abusi sociali.



Dopo lo scorrere di qualche fotogramma, però, ci si accorge che sì, ci sono giovani innamorati a cui la felicità viene distrutta dal cattivone senza cuore, orfanelli affamati e maltrattati ecc. ma che non è tanto una favola dai buoni sentimenti educativi con la morale finale. I toni grigio-neri vittoriani che dominano l'intero film rispecchiano perfettamente lo stato d'animo del protagonista, un'anima ferita, sofferta e che a sua volta risponde con la cupezza e la crudeltà indotta punendo a colpi di rasoio i colpevoli. L'unico colore che risalta agli occhi dello spettatore il quale si identifica paradossalmente con questo serial killer è il rosso del sangue. Inoltre le scene sanguinolente, il cannibalismo (perché è puro cannibalismo quel pasticcio di carne), l'indifferenza dei personaggi di fronte alla violenza vengono equilibrate da quell'umorismo nero tipico del regista.

Il film è una sinfonia di linguaggi come dovrebbe essere ogni film che possa dirsi cinema, sì, perché il cinema è un'arte di tanti linguaggi messi insieme.

CONSIGLI UTILI

Alla base di una guida sicura c'è sempre la componente umana. Innanzitutto è indispensabile curare la posizione di guida prima di mettersi al volante. Una corretta postura di guida è alla base di un corretto e quindi più facile utilizzo del mezzo meccanico: una posizione troppo avanzata o troppo distante dal volante può pregiudicare la rapidità di movimento soprattutto in caso di emergenza. La ricerca di un buon ancoraggio al sedile (che si ottiene anche regolando bene la distanza delle gambe alla pedaliera) o la corretta posizione delle mani sul volante possono definirsi dettagli fondamentali, che una volta "acquisiti" ci permetteranno di gestire al meglio la guida e di apprezzare le caratteristiche della nostra auto. Non bisogna essere un pilota di Formula 1 per capire che prima di un viaggio è preferibile consumare pasti leggeri, meglio se a base di fibre e carboidrati, ed astenersi completamente dall'uso di bevande alcoliche. Non fumare al volante, soprattutto in presenza di bambini, garantisce una migliore respirazione nell'abitacolo, riducendo anche il rischio d'incidenti perché l'accensione della sigaretta rappresenta statisticamente uno dei momenti di più alta distrazione del conducente.

mostre: Pierre - Auguste Renoir

Fra le mostre più interessanti in programma per il 2008, c'è sicuramente quella dedicata a Pierre- Auguste Renoir: 130 opere tra oli, opere su carta e sculture, in cui si evidenzia in maniera inequivocabile il rapporto dell'artista transalpino con l'Italia. Infatti, durante un suo soggiorno in Italia nel 1881, il pittore impressionista francese fu influenzato dalle opere d'arte dell'antica Roma e del Rinascimento, che segnarono e maturarono la percezione artistica del protagonista di questa esposizione. La mostra dedicata a Renoir vanta opere considerate fra le più rappresentative della produzione artistica dell'artista nato a Limoges, provenienti da musei pubblici e collezioni private di tutto il mondo. È come un viaggio nel tempo in cui lo stesso Pierre Auguste Renoir descrive il proprio stato d'animo all'inizio degli anni '80 dell'Ottocento, alla vigilia di un trasfigurante viaggio in Italia (che si consumò tra l'ottobre del 1881 e il gennaio del 1882) quando il pittore francese, che all'epoca aveva quarant'anni, attraversò il Bel Paese toccando Venezia, passando probabilmente per Padova, Firenze e Roma, giungendo alla fine di novembre a Napoli,



Nella foto, «La Colazione dei canottieri» (olio su tela del 1880/1881)

dove ebbe modo di studiare al Museo archeologico nazionale le pitture pompeiane, per poi spostarsi in Calabria e a Capri, fino a Palermo (città in cui dove ebbe modo di incontrare il compositore Richard Wagner) con la sua Monreale, e ritornare nel golfo di Napoli. Un'esperienza che lo portò a riflettere sul proprio stile, alla luce degli importanti esempi della tradizione classica e dell'arte italiana, primo fra tutti Raffaello. «Raffaello, che non lavorava mai all'aperto, ha tuttavia osservato il sole, poiché i suoi affreschi ne sono pieni», scriveva l'artista a Madame Charpentier. Un ripensamento che emerge come in un racconto proprio dalla mostra dedicata a Renoir.

Rassegna espositiva fino al 29 giugno 2008

Complesso del Vittoriano
Via di San Pietro in Carcere
00162 Roma
Infotel: +39 06/6780664

Summary

Anno LVII N°1 del 22 aprile 2008

Il lavoratore **Elettrico**

Sottoscrizione Annuale: Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00, da versare a mezzo vaglia postale o assegno bancario a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma

L'EDITORIALE di Carlo De Masi



3 PRIMO PIANO
Nucleare, ritorno al futuro



4 ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA
Quattro carte per il futuro



5 SEMINARIO FLAEI
Campus Flaei traguardo strategico



6 IL PERSONAGGIO
Camilleri: Livia e le altre



8 NUOVA RIVISTA
«Sindacalismo» frontiera avanzata



9 ASSOCIAZIONE AZIONISTI
Uno strumento per contare



10 HOBBY & NEWS
Anche la sicurezza è da Formula 1



Direttore:
Carlo De Masi

Direttore Responsabile:
Silvio Di Pasqua

Autorizzazione:
Tribunale di Roma
N° 14798 del 13 gennaio 1972

Stampa:
Romana Editrice Srl
00030 San Cesareo - Roma

Redazione:
Via Salaria, 83 - 00198 Roma
Tel. 06.8440421
Fax 06.5848458
Internet ed E-mail:
www.flaei.org
nazionale@flaei.org

Progetto Grafico e Impaginazione:
MASMAN Communications Srl
www.masman.com
masman@masman.com





Vota



Flaei



lezioni circa e sisde il ia e nS maggio nSSd



**Flaei,
il sindacato
dei lavoratori
elettrici
che ha voluto
il Fisce**

